JAHRBUCH

FÜR

NUMISMATIK UND GELDGESCHICHTE

Herausgegeben von der

Bayerischen Numismatischen Gesellschaft

48./49. Jahrgang 1998/1999



München 2001

Im Eigenverlag der Bayerischen Numismatischen Gesellschaft

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH
GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

Gedruckt mit Unterstützung von:
Numismatische Kommission der Länder in der Bundesrepublik Deutschland
Verband der Deutschen Münzenhändler e.V.

Redaktioneller Hinweis:

Die Autoren aller Beiträge und Rezensionen sind für den Inhalt alleine verantwortlich.

© 2001 Printed in Germany
Selbstverlag der
Bayerischen Numismatischen Gesellschaft e.V.

Redaktion:

Gerd Stumpf, Dietrich Klose, Bernhard Overbeck

Zuschriften sind zu richten an:

Redaktion des Jahrbuchs für Numismatik und Geldgeschichte, Staatliche Münzsammlung,
Residenzstraße 1, D-80333 München

ISSN 0075-2711
ISBN 3-9806819-0-4

Bestellungen sind zu richten an: Die Bayerische Numismatische Gesellschaft
(per Adresse der Redaktion)

Das für dieses Buch verwendete Papier ist alterungsbeständig nach der Norm
DIN/ISO 9706 und erfüllt damit die „Frankfurter Forderungen" der Deutschen Bibliothek.

Herstellung: prograph gmbH, Agnes-Bernauer-Straße 149 e, 80687 München (Laim)

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH
GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

INHALT

Jean-Claude Richard
Un petit bronze de Marseille provenant de Saint-Martin-de-Brômes (Alpes-de-Haute-Provence) modèle des potins attribués aux Mandubii 1

Hans Joachim Hildebrandt
Das latènezeitliche Münzsystem im mittleren Europa. Teile 3 u. 4 7

Johannes Nollé und Alois Wenninger
Themistokles und Archepolis: Eine griechische Dynastie im Perserreich und ihre Münzprägung 29

Giacomo Manganaro
Zeus Eleutherios – Zeus Kronos. Himera – Therma Nel IV Sec. . 71

Ruprecht Ziegler
Ergänzungen zum Münzcorpus der Stadt Anazarbos in Kilikien . 101

Wilhelm Hollstein
Überlegungen zu Datierung und Münzbildern der römischen Didrachmenprägung 133

Peter Franz Mittag
Commodus als Pollux? Überlegungen zu den Dioskurendarstellungen auf Münzen und Medaillons des zweiten Jahrhunderts n. Chr. 165

Peter Ilisch
Sächsische Christiana-Religio-Pfennige 177

Helmut Reitz
Ein ungewöhnlicher Brakteat Heinrichs des Löwen 181

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

Detlev Büttner – Helmut Reitz
Zur Münzprägung der welfischen Lehensgrafen von Wölpe 185

Hans-Dieter Dannenberg
Brandenburgische Münzherren aus dem Hause Wittelsbach und ihre Denarprägungen im 14. Jahrhundert 201

Günther Röblitz
Die Gemeinschaftsprägungen Sachsen-Weimars mit Sachsen-Coburg-Eisenach der Zeit von 1584 bis um 1600 235

Dietrich O. A. Klose
Die Halbbatzenprägung des Kurfürsten Maximilian I. von Bayern – Typisierung und Geldumlauf im Vergleich mit anderen Geprägen 249

Konrad Schneider
„... für jedes fehlende As" – Untersuchung und Verkauf von Goldmünzenbeständen in Nassau-Weilburg im ausgehenden 18. Jahrhundert 271

Jens Heckl
Der Münzfund von Goddula (Schlußmünze 1815) – Untersuchungen zum Geldumlauf der preußischen Provinz Sachsen in ihrer Frühzeit 293

Zusammenfassungen 337

Conclusions 341

Buchbesprechungen 345

Die Bayerische Numismatische Gesellschaft e.V. 1999–2000 405

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

GIACOMO MANGANARO
(Catania)

Zeus Eleutherios – Zeus Kronos. Himera – Therma Nel IV Sec. A. C.

(34 figure)

Alla memoria del Dr. Athos Moretti, sempre aperto e generoso con gli studiosi.

Segesta fu la cattiva stella delle poleis elleniche di Sicilia, una delle quali anche essa pretendeva di diventare e, pure con aspetti „provinciali", può apparire. Prima provocò la spedizione ateniese del 415 a.C. contro Siracusa, che si risolse nel trionfo „dorico"; poi la medesima contribuì a risvegliare la spinta imperialistica di Cartagine nel 409 a.C., che produsse lo sconvolgimento geopolitico della Sicilia occidentale e centrale. Uno „stato elimo" – invenzione anacronistica – non è esistito prima nè emerse allora. Piuttosto, a conclusione dei tragici anni dal 409 al 405 a.C., Siracusa tornò ad essere la grande città egemone di sempre, anche se ad economia monetale povera e sotto un tiranno parco, il quale, col complesso di inferiorità verso Atene, splendida per la sua cultura, non cessò di rinnovare i tentativi di guerra ellenica contro il barbaro.

La seconda delle poleis greche rovinate dagli eserciti cartaginesi, dopo Selinunte, fu Himera, l'antica colonia calcidese ormai dorizzata, nel cui territorio ad occidente Therma deteneva un notevole ruolo strategico e demografico. La sopravvivenza di Himera, dopo l'occupazione cartaginese nel 409/8 a.C., è assicurata da accenni espliciti in tre fonti storiografiche, riportate da Chr. Boehringer[1]: a parte la circostanza che nel 408/7 a.C. il siracusano Ermocrate si sarebbe accampato nei pressi della città devastata (Diod. 13, 75, 2), nel trattato di pace concluso nel 405 a.C. tra Cartagine e Dionisio I, naturalmente a nome di Siracusa ormai sotto il suo controllo, fu stabilito che, al pari dei Selinuntini e degli Akragantinoi, gli Himeraioi, i Geloi e i Kamarinaioi abitassero nelle rispettive città, prive però di mura e soggette al pagamento a Cartagine di un tributo (Diod. 13, 114, 1), calcolato probabilmente sulla base del territorio di pertinenza. Accenni relativi a Himera, quale città ricostituita, ritornano per il 397 a.C. (Diod. 14, 47, 6) e per l'anno seguente, quando il generale

[1] Chr. Boehringer, Himera im IV. Jahrh. v. Chr., Kraay – Mørkholm Essays, ed. by G.Le Rider e Altri, Louvain La Neuve 1989, 29–40.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

Imilcone concluse un trattato di *philia* con gli Himeraioi e con gli abitanti di Kephaloidion (Diod. 14, 56, 2). Dionisio avrebbe inviato il fratello Leptine a Himera e poi si sarebbe impadronito della stessa[2].

Altre notizie si registrano per la fine del IV sec. a.C.: nel 314 a.C. Agatocle avrebbe riconosciuto a Cartagine il controllo su Himera, come su Herakleia e Selinunte[3].

A riscontro, come ha fatto opportunamente Boehringer, vanno presentate le fonti relative a Therma. I Cartaginesi nel 407 a.C. „fondarono in Sicilia nei pressi delle Acque Termali una città, denominandola Therma"[4]. In prossimità delle fonti termali almeno fin dal 480 a.C. erano stati sistemati coloni imeresi, come fanno pensare gli ultimi versi della Olimpica XII di Pindaro[5]. Pindaro evoca Ergoteles, l'olimpionico di origine cretese, nell'atto di conversare con i compagni nelle terre, che gli erano state concesse dalla città di Himera, divenendone cittadino. I Cartaginesi perciò nel 407 a.C. vi avranno sistemato soltanto un presidio, al fine di tenere sotto controllo Himera e il suo territorio, dopo la conquista nel 409 a.C.

Più tardi, nel 387–361 a.C., a Therma, sotto il controllo cartaginese, avrebbe trovato rifugio il reggino Karkinos (Diod. 19, 2, 2).

Manca nelle fonti qualsiasi riferimento a Himera e a Therma per gli anni di Dione e Timoleonte, da considerare un unico periodo storico (357/53–338 a.C.): ciò riesce imbarazzante, perchè mi avverrà di riferire proprio agli anni di Dione una emissione di litra e di dilitron di Himera e due altre incrociate di Himera e di Therma al periodo di Timoleonte.

Nel 307 a.C. Agatocle fece uscire da Therma, previo accordo, i mercenari cartaginesi (Diod. 20, 56, 3) e poi nel 306 avrebbe chiesto di potere tenere sotto il suo controllo Therma e Kephaloidion con i relativi territori (Diod. 20, 77, 3).

Queste le poche scarne notizie relative a Himera e Therma: si rivelerà preziosa la documentazione numismatica riferibile alle stesse, specie quella da inquadrare nel IV sec. a.C.

In anni prossimi al 409 a.C., piuttosto che genericamente dopo il 405 a.C.[6], vanno collocate alcune serie di monete di bronzo imeresi: anzitutto un hemilitron, il quale presenta al D/ la Testa coronata della Ninfa a sin., dietro la nuca la legenda IME e davanti al profilo sei globetti, che ritor-

---

[2] Cfr. K.F. Stroheker, Dionysios I. Gestalt und Geschichte des Tyrannen von Syrakus, Wiesbaden 1958, 83; 130 s. Le fonti principali sono Aen. Tact. 10, 21; Polyain. 5, 2, 10; Frontin. 3, 4, 3.

[3] Cfr. Boehringer, cit. 30–31.

[4] Diod. 13, 79, 8: (i Cartaginesi) ἔκτισαν ἐν τῇ Σικελίᾳ πρὸς αὐτοῖς τοῖς θερμοῖς ὕδασι πόλιν, ὀνομάσαντες Θέρμα.

[5] Pind. Olymp. XII 19: Ἐργότελες, θερμὰ Νυμφᾶν Λουτρὰ βαστάζεις ὁμιλέων παρ' οἰκείαις ἀρούραις.

[6] Boehringer, cit. 33 s.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

nano al R/, entro una corona di alloro. Esso è abbastanza documentato, negli scavi a Himera e in zone lontane, ad es. a Morgantina[7]. In una variante i sei globetti sul R/ sono disposti a rosa entro la corona[8].

Decisamente rara è una serie, caratterizzata al D/ dalla Testa frontale della Ninfa, di ispirazione cimoniana, e al R/, oltre alla legenda IME, dalla figura del gambero (con sei globetti), ovvero della conchiglia (con quattro globetti), ovvero del tritone marino (con tre globetti)[9]: i due ultimi valori risultano connessi per il conio di D/. Quest'ultima emissione costituisce un *terminus ante quem* per la creazione frontale di Cimone, che potrebbe essere datata già nel 412 a.C.[10].

Da segnalare la riconiazione di un hemilitron imerese (Testa Ninfa/sei globetti entro corona) da parte della zecca siracusana con i tipi della emissione Testa di Aretusa/Polpo[11], forse databile intorno al 410 a.C.

Mettendo a riscontro queste ultime emissioni bronzee di Himera con quelle delle altre città siceliote, si rileva che i medesimi valori unciali (segnati con quattro e sei globetti) sono tipici anche di Akragas e di centri occidentali[12], mentre per Siracusa, Gela, Kamarina, Katane e i Leontinoi risultano solo onkia e tetras. A Siracusa alle emissioni bronzee di onkia e di tetras, col tipo del polpo, iniziate possibilmente nel 415/3 a.C. in un momento di necessità estrema[13], seguirono serie senza globetti, come quelle caratterizzate al R/ da Ruota con delfini, ovvero Delfino con conchiglia, ovvero Stella incusa[14], le quali preludono alla serie „leggera" con

---

[7] Ibid. 34.

[8] Ibid., Tav. VII 7–8. Quanto al tetradramma (ibid. Tav. VII 9), il quale presenta al R/ sulla tavoletta le lettere MAI – uno svarione dell'incisore del conio, che voleva riportare la firma (EY)AI – anche io credo che sia databile subito prima della caduta della città, ultimo affrettato prodotto in moneta di argento di Himera.

[9] Cfr. il mio artic., Dai mikra kermata di argento al chalkokratos kassiteros in Sicilia nel V sec. a.C., JNG 34, 1984, 19; Boehringer, cit. 33.

[10] Cfr. le mie considerazioni a proposito dello hemilitron di argento dei Sicha(ninoi), in JNG 1984, 30 s. Approvazione della identificazione dell'etnico, in Bull. épigr. 1997 nr. 724.

[11] JNG 1984, 19 Tav. 2, 15; R: Calciati, Corpus Numm. Sic. (indi cit. CNS), II, Mortara 1986, 27, 5.

[12] Cfr. il mio art., Dall'obolo alla litra e il problema del „Damareteion" in Travaux de Numismatique grecque offerts à Georges Le Rider, ed. par M. Amandry, S. Hurter, D. Bérend, London 1999, 239–255.

[13] Cfr. Manganaro, Atti VI Conv. CISN, Napoli 1977, Suppl. AIIN 25, 1979, 176; Boehringer ‚Die Münzprägungen von Syrakus unter Dionysios' Atti VIII Conv. CISN, Napoli 1983 (1993), 81. Similmente Atene emise le prime monete di bronzo, che provocarono le proteste di Aristofane, e quelle di oro (fondendo le Nikai) nel 406 a.C. (cfr. A. Giovannini, Athenian Currency in the Late Fifth and Early Fourth Cent. BC, in GRBS. 16, 1975, 189 s.).

[14] Cfr. ora J. Morcom, Syracusan Bronze Coinage in the Fifth and Early Fourth Cent. BC, Studies in Greek Numism. in memory of M.J. Price, ed. by R. Ashton and S. Hurter, London 1998, Tav. 62, 3–6; 8.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

Testa di Atena elmata a sin., senza corona, con etnico Συρα(κοσίων) al D/ e al R/ Ippocampo (sarà designata in seguito Ippocampo)[15].

E' oltremodo probabile che queste quattro emissioni bronzee di Siracusa avessero il valore di hemilitron: nel giro di pochi anni Siracusa, non potendo sottrarsi agli effetti negativi dell'avanzata inarrestabile degli eserciti cartaginesi dal 409 a.C. in poi, avrà dovuto raddoppiare il valore nominale delle sue emissioni di bronzo, mentre si contraevano quelle di argento, sostituite da piccole monete di oro[16]. Era ormai la piena crisi finanziaria, giacchè la moneta di oro per i Greci di V sec. non è „politikon nomisma", ma merce, adatta a compensare i mercenari e ad essere tesaurizzata.

L'Ippocampo, nella serie senza corona sull'elmo di Atena al D/, che si attesta su gr. 6/7, che anche io avevo definito tetras, e che sembra più corretto tariffare hemilitron, ad un certo momento subì una piccola modifica tipologica (l'aggiunta della corona, non sempre evidente, sull'elmo) e un lieve accrescimento ponderale, attestandosi piuttosto su gr. 8[17]: in conseguenza esso fu ritariffato come litra. Appunto su esemplari, dietro l'elmo di Atena, si nota la lettera lambda, Λ, da sciogliere verosimilmente λ(ίτρα), ovvero un globetto, segno di unità[18], che non può significare onkia, se è vero che l'Ippocampo è stato abbassato al valore di onkia solo in seguito alla apposizione della contromarca ONKI[19].

Accanto a questo tipo di Ippocampo, il cui valore è stato raddoppiato, andrebbe sistemata una rara emissione, di gr. 25 circa, con Testa elmata di Atena a sin. e un delfino dietro la nuca/ Ippocampo a sin. sopra tre onde, la cui interpretazione resta oscura, anche se la si mette in „rapporto ponderale di 1 a 4" con l'Ippocampo[20]. Dovrebbe perciò essere un dilitron

---

[15] Una variante presenta al D/,dopo l'etnico abbreviato, ΣΩΣΙΑ (Calciati, CNS II 83): la interpretazione di errore per Συρα(κό)σια di R. Holloway, è inaccettabile. Io avevo proposto di ritrovarvi un epiteto di Atena, la cui Testa è raffigurata accanto, quale sinonimo di Σώτειρα (cfr. JNG 1984, 18).

[16] Cfr. il mio art., Darici in Sicilia e le emissioni auree delle poleis siceliote e di Cartagine nel V–III sec. a.C., „L'or perse et l'histoire grecque", REA 91, 1989, 304 s.

[17] Cfr. V. Cammarata, in VIII Conv. CISN, cit. 147 s.; Boehringer, ibid. 81; S. Garraffo, La monetazione dell'età dionigiana: contromarche e riconiazioni, 200 s., 211 s. (lavoro eccellente, il quale però andava accompagnato da perspicue illustrazioni, di cui sono privi i volumi di Calciati, CNS, al quale si rimanda sistematicamente).

[18] Cfr. Cammarata, cit., 147; e il mio art., JNG 1984, cit., 21 con n. 38, Tav. 3, 18–19. Escluderei ora che esistano Ippocampi segnati, dietro l'elmo, con due (Martino) o tre globetti (come avevo scritto nel 1977: cfr. Garraffo, cit., 218 n. 101-2).

[19] Garraffo, cit., 201; 207; 212: dopo aver documentato le varie contromarche e tra esse quella con ONKI aggiunge, che „questi ippocampi contromarcati con ONKI documentano una litra di 70–80 gr.".

[20] Cfr. Antikenmuseum Basel + Sammlung Ludwig, Griech. Münzen, Basel 1988, 492; Garraffo, cit., 209 s., Tav. XV 5; III 29.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

ovvero un tetralitron, a seconda del valore dell'Ippocampo (hemilitron ovvero litra).

Decisiva per la cronologia dello Ippocampo risulta la contromarca con Testina di Apollo, a sin., preceduta dalla legenda ΛΕΟΝ[21], sul significato della quale più volte sono tornato[22], riaffermando il principio della corrispondenza, anche se non sempre rilevabile, sul piano tipologico tra contromarca e una nuova emissione[23]. Appunto la contromarca suddetta, che avrà abbassato il valore nominale dell'Ippocampo a quello di onkia, evoca immediatamente per tipo e stile la Testa di Apollo, a sin., (esiste anche la variante, a d., successiva) con l'etnico Λεον(τίνων) e il simbolo della foglia di alloro al D/ della serie bronzea di uncia e tetras dei Leontinoi, la quale al R/ presenta un tripode tra due chicchi di orzo e in esergo uno, ovvero tre globetti[24]. Questa serie segna la ripresa di attività della zecca dei Leontinoi, in connessione con quella dei Katanaioi, che emettono nel contempo una serie di onkia e tetras, caratterizzata al D/ dalla Testa cornuta del fiume Amenanos a sin. (con relativa epiklesis), e al R/ dal fulmine alato con tre o un globetto[25]. A riscontro va rilevato il caso di hemilitra di bronzo di Akragas, messi in evidenza da Garraffo[26], contromarcati col tipo del fulmine alato, circondato dall'etnico Κατα-ναίων.

Ebbene, mentre i Leontinoi contromarcano Ippocampi siracusani col tipo della Testina di Apollo, i Katanaioi contromarcano hemilitra agrigentini col tipo del fulmine, che caratterizza il R/ della loro serie bronzea. D'altronde tra le due città calcidesi si era realizzata una *sympoliteia,* espressa da un hemidrachmon di argento, con Testa di Apollo a sin. e legenda Λεον(τίνων) al D/ e al R/ il toro cornipeta (simbolo dell'Amenanos) sovrastato dalla legenda Καταναίων[27].

Quando sono state coniate queste emissioni dai Leontinoi e dai Katanaioi? Avevo proposto[28] nel periodo della spedizione ateniese contro Siracusa, nel 415–413 a.C., che pure ha segnato una ripresa di autonomia (anche se per i Leontinoi il controllo siracusano non era venuto meno). Ormai sembra più probabile nel 405–403 a.C.[29]: col trattato di pace tra Cartagine e Dionisio I, riferito per il 405 in termini compendiosi da Dio-

---

[21] Garraffo, cit., 201 nr. 7, 208.
[22] Atti VI Conv. CISN, Napoli 1977, 176; Atti VIII Conv., cit., 164; JNG 1984, 19.
[23] Vedi anche, Dall'obolo alla litra, cit., 240 s.
[24] Boehringer, Studies Price, cit., 51 con Tav. 13, 71 ss.
[25] Cfr. il mio art., La monetazione di Katane dal V al I sec. a.C., in Catania antica, Atti Conv. della SISAC, Pisa 1996, 311 con Tav. VIII 72 ss.
[26] Garraffo, cit., 194 con Tav. XIV 10–11.
[27] Cfr. La monetazione di Katane, cit., 311 Tav. VII 71.
[28] Atti VI Conv. CISN, cit., 176.
[29] Boehringer, Atti VI Conv. CISN, cit., 145; La monetazione di Katane, cit., 311.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

doro Siculo (13, 114), anche i Leontinoi, certamente al pari dei Katanaioi, anche se non sono menzionati, riacquistarono l'autonomia, per cui è naturale che essi abbiano aperto la zecca. Se esemplari di Ippocampo siracusani sono stati contromarcati dai Leontinoi, essi erano in circolazione, emessi o poco prima o appena giunto al potere Dionisio. Intanto gli stessi, verosimilmente all'inizio hemilitra, hanno raddoppiato di valore (con l'aggiunta della corona sull'elmo), diventando litrai, mentre contestualmente, vien fatto di pensare, è iniziata la emissione di un nominale pesante, che si addensa su gr. 35/30, caratterizzato da tipi analoghi, al D/ da una Testa di Atena con la corona sull'elmo, al R/ da una Stella marina tra due delfini: in alcune serie compare al D/ dietro l'elmo un A ovvero al R/ un globetto tra le code o tra le bocche dei due delfini[30].

Chi vuole definire questa emissione „litra di peso forte" – io credetti lo stesso, pure già attribuendola a Dionisio I[31] – deve risolvere il problema, che pone l'innegabile e da tutti riconosciuta[32] connessione della stessa con l'Ippocampo: le due emissioni risultano associate, ad es. in una tomba a Siracusa[33], e insieme hanno circolato inondando non solo i mercati dell'epicrazia siracusana, ma anche quelli della Sicilia orientale e occidentale[34]. Ambedue hanno subito la riconiazione in numerose zecche, emerse così per la prima volta alla luce[35]. Tra l'emissione pesante con „Stella marina" e Ippocampo esiste uno scarto ponderale di un quinto: se la prima, che si addensa su gr. 35/30, fosse una litra, l'Ippocampo su gr. 7/8 dovrebbe essere un tetras, ponderalmente anomalo, data la tendenza ormai stabilizzata della monetazione bronzea siracusana, che da tempo aveva abbandonato i valori di onkia e tetras (gr. 1,50/2,50). Se l'Ippocampo fosse un hemilitron, valore standard della moneta bronzea siracusana senza segni, la Stella marina dovrebbe essere almeno un dilitron, che risulta documentato come standard ponderale. Se invece l'Ippocampo è una litra, come è parso probabile a molti studiosi, in rispondenza della emissione pesante con Stella marina, quest'ultima deve essere un „pentalitron", cioè una dracma, come accogliendo la intuizione di V. Cammara-

[30] Cfr. Cammarata, Atti VI Conv. CISN, cit., Tav. XLI 17–19; Boehringer, Atti VIII Conv. CISN, cit., 81 e Tav. III 32–33. I problemi connessi con le emissioni databili tra Dionisio I e Timoleonte sono discussi anche in Nov. Vismara, La donazione Athos Mozetti ... del Gabinetto numismatico di Locarno, Circ. Num. Ticinese 1996 (Koinón 5), 235 ss. e in N. K. Rutter, Greek Coinages of Southern Italy and Sicily, London 1997, 157 ss., 167–171.

[31] Kokalos XIV–XV, 1968–69, 314.

[32] Vedi anche Morcom, cit., 290 s.

[33] Cfr. Not. Scavi 1897, 500.

[34] A. Cutroni Tusa, La circolazione in Sicilia, Atti Conv. VIII CISN cit., 254–260.

[35] Garraffo, cit., 221 s. (vedi avanti a n. 58).

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

ta è stato riconosciuto anzitutto da Chr. Boehringer e da me[36]. Il grosso globetto tra le code o le bocche dei delfini, che attorniano la Stella marina al R/, indica con ogni verosimiglianza un valore di unità, che non può che essere la dracma di bronzo, imposta da Dionisio I.

Questi appunto „non disponendo di argento" indusse l'assemblea della città a decretare che la moneta di bronzo fosse accettata come di argento, ἔχειν ὡς ἀργυροῦν, ἀλλὰ μὴ καττιτέρινον[37]. Il νόμισμα καττιτέρου indica la stessa specie monetale designata χαλκόκρατος κασσίτερος in Polieno[38], cioè la moneta di bronzo, e non già „letteralmente una moneta di stagno"[39], mai esistita nè documentata.

Si tratta della emissione Stella marina, a corso forzoso, la quale insieme con l'Ippocampo si impose come unica realtà monetale, anche perchè si era verificata la riduzione o interruzione delle emissioni di argento: i decadrammi e i valori aurei battuti con conii di Cimone e di Eveneto furono episodici, destinati anzitutto alle necessità militari. In una città protesa al risparmio, onde sostenere una economia di guerra, come Siracusa alla fine del V sec. a.C., una moneta pesante gr. 35/30 di bronzo avrebbe costituito una „perdita di ricchezza", se avesse avuto soltanto il valore di „litra".

D'altronde, non basta parlare di „monometallismo bronzeo", perchè si sarà ricostituito nella realtà il bimetallismo bronzo-argento, tipico della economia monetale greca, la quale escludeva la moneta aurea, che poteva essere tesaurizzata come merce, ma non generava scambi economico-commerciali nel V-IV secolo a.C. Pertanto la moneta aurea non può avere costituito „perno" del sistema monetale greco, che pur sempre si reggeva sulla moneta di argento, necessaria a vitalizzare gli scambi: quando risultò insufficiente quella emessa dalla zecca siracusana, moneta di argento sarà rifluita nell'area siracusana da altre zone, da quella punica e dalla corinzia.

Contingenti cospicui di „pegasi" corinzi furono drenati in Sicilia, soprattutto quale contropartita del grano commercializzato, dall'area adriatica, alla quale già Dionisio I aveva rivolto grande attenzione: pochi in verità i ripostigli siciliani databili negli anni dionisiani, in cui accanto a notevoli quote di decadrammi siracusani compaiono pegasi[40].

---

[36] Atti VIII Conv. CISN, cit., 80 s.; Gnomon 1983, 757 s.

[37] Ps.-Aristot., oecon. 1349a 32–35: cfr. JNG 1984, 21.

[38] Polyain. 4, 10, 2: cfr. Gnomon 1983, 757 s.

[39] M. Caccamo Caltabiano, „Moneta" e „non moneta" ..., RIN 95, 1993, 115 con n. 10. Così anche Garraffo, cit., 214 s.

[40] IGCH 2119–20; 2123. Vedi R.R. Holloway, Il problema dei pegasi in Sicilia, NAC, QT, 11, 1982, 129 s.; P. Anello, Kokalos XX, 1974, 184–200 e in Atti Conv. „La Dalmazia e l'altra sponda", Venezia 1996 (Kokalos XLII, 1996, 403 s.).

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

Questo può essere un fatto contingente e dipendere dalle esigenze quotidiane di spendere immediatamente i rari pegasi giunti sul mercato e coinvolti nello scambio, senza che l'utente ne potesse realizzare la tesaurizzazione.

L'arrivo di pegasi in Sicilia aumentò certamente con Dione – sotto il quale, a mio avviso, vanno datate due emissioni di pegasi, una con l'etnico Συρακόσιον e l'altra con l'etnico Λεοντῖνον[41], nella forma neutra che sottintende ἀργύριον / νόμισμα, come nel caso di Συμμαχικόν (νόμισμα), che sarà esaminato più avanti.

Grossi contingenti di pegasi divennero indispensabili per finanziare la spedizione di Timoleonte, che doveva pagare i mercenari[42]. Pegasi saranno giunti in Sicilia dalla Tesprozia con i coloni attratti in seguito al bando di colonizzazione diffuso dalla Siracusa timoleontea[43].

La vittoria al Crimiso sui Cartaginesi e l'eliminazione dei tiranni nelle città siceliote ad opera di Timoleonte[44] costituirono la premessa per l'attuazione dell' evento coloniale, di eccezionale importanza per la Sicilia, che si verificò con la necessaria lentezza tecnica, diffusione del bando intorno al 342 a.C. e realizzazione nel 338 a.C.[45]. Così la Sicilia potè pervenire al superamento della crisi determinatavi dal lungo regime dionisiano, che aveva destinato troppo a lungo ogni risorsa alla economia di guerra.

Dione siracusano aristocratico e Timoleonte corinzio democratico, diversi per formazione culturale e politica, si trovarono a operare, a distanza di tre lustri, in un ambiente geopolitico analogo solo per certi aspetti, giacché si verificò un diverso comportamento di Cartagine, che favorì piuttosto Dione, mentre interferì attivamente negli anni di Timoleonte.

---

[41] Rimando a R. Cantilena, L'emissione dei „pegasi" nelle zecche siciliane, in La monetazione corinzia in Occidente, Atti IX Conv. CISN, Napoli 1986 (1993), 61 ss., specie 66, anche se non è condivisa l'attribuzione a Dione. Resta assai verosimile che Dione abbia promosso la emissione dei primi pegasi sicelioti intorno al 356/5 a.C. onde pagare gli arretrati ai mercenari, già pronti alla rivolta. Dione dovette trasferirsi con questi nella città dei Leontinoi, in cui saranno stati coniati pegasi con il relativo etnico (Diod. 16, 17, 3–4: testimonianza importante).

[42] Diod. 16, 69, 4 (cit. avanti a n. 83). Un piombo „diplomatico" con i tipi del pegaso corinzio, destinato a suggellare un qualche documento, o un sacco di pegasi, inviato da Corinto a Siracusa, edito in Sikelika. Studi di Antichità e di Epigrafia della Sicilia greca, Bibliot. QUCC, Urbino 1999, 71 con Figg. 168–9.

[43] Vedi, Sikelika, cit., 11 s.

[44] Cfr. M. Sordi, Timoleonte, Palermo 1961.

[45] Escludo perciò le due distinte colonizzazioni ricostruite in M. Sordi, Il IV e III secolo da Dionigi I a Timoleonte (336 a.C.), in Storia della Sicilia, II, Napoli 1979 237 ss. Cfr. ancora, La grecità assediata e le premesse per una colonizzazione panellenica in „Emigrazione e immigrazione nel mondo antico", a cura di M. Sordi, Milano 1994, 133 ss.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

Dione, sbarcato nell'agosto del 357/6 a.C. a Herakleia Minoa, trovò la collaborazione del prostates punico Synalos[46], e così col suo manipolo accresciuto di volontari accorsi da Gela, Akragas e Kamarina (Plut., v. Dionis., 26,4–27,1), potè rapidamente raggiungere Siracusa, in cui accolto trionfalmente con gesto spettacolare proclamò „liberi dal tiranno i Siracusani e gli altri Sicelioti"[47].

Il regime tirannico di Dionisio II era ormai destinato al crollo, specialmente dopo la sconfitta e la morte di Filisto, il cui corpo fu oltraggiato (Plut., v. Dionis., 35). Dione riuscì a coinvolgere Symmachoi di Siracusa, ottenendone l'appoggio: così potè contenere l'opposizione del popolo siracusano, che mostrò di riporre maggiore fiducia nel democratico Herakleidas – figura di prestigio accanto a Dione[48] – il quale ebbe a proporre più tardi una ridistribuzione di terra a Siracusa, un atto rivoluzionario, che Dione fece cassare (Plut., v. Dionis., 48,6). Dione credette opportuno di ritirarsi con i suoi mercenari nella città dei Leontinoi, nella quale si sarebbe riunita una assemblea di Symmachoi, che gli espresse solidarietà (Plut. v. Dionis, 40).

Tuttavia i Siracusani, quando si trovarono in difficoltà per l'assalto dei mercenari di Dionisio II guidati da Nypsios, chiesero aiuto a Dione inviando anche rappresentanti dei Symmachoi, uno dei quali si chiamava Archonidas[49]. Io credo che questi rappresentasse Alaisa-Herbita, e fosse un discendente dell'omonimo tiranno di Herbita, amico di Ducezio, probabilmente figlio dell'omonimo, che fu onorato in un decreto da Atene nel 385 a.C.[50].

---

[46] Plut., v. Dionis 25, 12; Diod. 16, 9, 4 (il prostates chiamato Paralos).

[47] Plut., v. Dionis 29, 1.

[48] Nella prima sezione della lista dei thearodokoi di Epidauro (IG IV 2, 95–96) sono nominati per Siracusa Δίων Ἱππαρίνου / Ἡρακλείδας Λυσιμάχου (cfr. il mio art., Per una storia della chora Katanaia, in Catania antica, cit., 46 e anche E. Culasso Gastaldi, La prossenia ateniese per Damoxenos ..., Min. Epigr. Papir., II 1999, 2, 144.

[49] Plut., v. Dionis 42, 4: (i Siracusani) ἐκπέμπουσι ... ἀπὸ μὲν τῶν συμμάχων Ἀρχωνίδην καὶ Τελεσίδην ... ἦκον εἰς Λεοντίνους κτλ.

[50] IG I³, 1, 228 p. 195 (cfr. E. Culasso Gastaldi, Hespería 5, 1995, 145–162; Bull. ép. 1998, 155). Il nome Archonidas, diffuso abbastanza in Sicilia (F. Cordano, Kokalos XXXIII, 1987, 124; e meglio, Fraser-Matthews, LGPN III A, 78 s.v.) può essersi trasmesso da padre in figlio nella „dinastia" di Herbita-Alaisa, ulteriore esempio di un costume patriarcale greco, che meriterebbe più attento esame (cfr. intanto M. Runes, Die Vererbung der Personennamen im Griechischen, Wiener St. 44–45, 1924–25, 170–178, richiamato da J.B. Curbera, Onomastics and river-gods in Sicily, Philologus, 142, 1998, 54 n. 15). Naturalmente le omonimie imbarazzano e possono spiegarsi in modo diverso (cfr. ad es. Chr. Habicht, ZPE 103, 1994, 117–127 e anche Bull. ép. 1995, 208–9; 1991, 225).

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

Dione rientrato a Siracusa, dopo aver fatto eliminare Herakleidas (primavera del 354 a.C.), per il quale fu celebrato uno splendido funerale, cadde vittima di un attentato nell'agosto del 354/3 a.C.

L'azione politica di Dione restò limitata al primo successo conseguito con l'entrata trionfale a Siracusa e col proclama libertario contro la tirannide di Dionisio, che suscitò il consenso di Symmachoi, in particolare dei Leontinoi (la cui città divenne sede di Dione) e, credo, degli Alaisinoi, dove verosimimente operava Archonidas. Aristotele nella Politica (5, 1312 a, 28 s.) ha colto in modo incisivo la personalità di Dione, presentandolo come uno spericolato, che si era lanciato nell'avventura contro Dionisio, aspirando solo a mettere piede in Sicilia, anche a costo della vita. D'altra parte il comportamento di Cartagine, distratta da problemi interni, dovette agevolare Dione, permettendo che la propaganda libertaria promossa dallo stesso, anche, come io credo per certo, attraverso la emissione monetale siracusana con la Testa di Zeus a capelli corti, trovasse accoglimento su emissioni, che saranno illustrate più avanti, di città greche poste nell'epicrazia punica, come Alontion, Alaisa e Himera.

Dione però finì per deludere tutti, non osando agire in conseguenza allorchè fu consegnata la rocca di Ortigia, nè giunse a concepire una colonizzazione in Sicilia[51], la quale implicava una ridistribuzione di terre, invano proposta per Siracusa da Herakleidas.

Seguirono anni oscuri, in cui la città dei Leontinoi mantenne un ruolo importante, controllata da Iceta[52], il quale anche con il supporto della flotta di Cartagine, che ormai è tornata sulla scena nell'isola, tentò di impedire, che Timoleonte salpato da Corinto giungesse in Sicilia. Ma il corinzio sbarcò a Tauromenion e, scontratosi con le forze di Iceta presso Adranon, riuscì vincitore[53].

Nel 344 a.C. Dionisio II decise di abbandonare la lotta e si ritirò a Corinto. Timoleonte dovette affrontare lo scontro con Cartagine, all'uopo

---

[51] Ulteriore prova della non genuinità anche delle Epistole VII e VIII attribuite a Platone (confezionate piuttosto da un accademico, che ha voluto presentare un Platone „impegnato" sul piano della politica reale, rivolgendo consigli ai Dionei, modello per quanti, dopo avere frequentato l'Accademia, tornavano in patria a tentare realizzazioni politiche, anche di tipo tirannico: una prassi, che giustifica le accuse rivolte all'Accademia da Democare nel 307/6 a.C.) sono gli accenni ad un progetto di colonizzazione di Dione (Epist. VII 336 a; d., Epist. VIII 357 b): Dione è rivisto attraverso Timoleonte! Cfr. anche D. P. Orsi, La lotta politica a Siracusa alla metà del IV secolo a. C., Le trattative fra Dione e Dionisio II, Bari 1994, 53 s., sulle accuse mosse a Dione.

[52] In IG IV 2, 96, 66 s. si legge Λεοντίνοις | Ἱκέτας | Νικάνορος. Iceta può avere promosso la emissione di pegasi di argento a nome dei Leontinoi e di Siracusa (vedi sopra a n. 41); con poca verosimiglianza le emissioni di bronzo con la Testa di Zeus Eleutherios a capelli corti, che sono illustrati avanti.

[53] Sordi, Timoleonte, cit. 32 ss.; 14 s., per la spedizione cartaginese del 345/4 a.C. in appoggio a Iceta.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

riannodando rapporti di symmachia con varie città a nome di Siracusa, e in particolare con Katane controllata dal campano Mamerco, il cui figlio Kipos ospitò i theoroi di Epidauro[54], con la città dei Leontinoi legati a Iceta e persino con Entella. La symmachia è da intendere non già come uno stabile organo politico[55], che può essersi formato nel V secolo a.C. per inquadrare le città siceliote controllate da Siracusa, qualunque ne fosse il regime di governo, ma semplicemente come lo strumento per regolare le relazioni che si andavano costituendo fra Siracusa e singole città.

Con la situazione politica maturata sotto Timoleonte sono state connesse le emissioni monetali di bronzo, caratterizzate al D/ dalla Testa di Zeus Eleutherios (come dichiara la epiklesis), che saranno illustrate in dettaglio più avanti, cioè quella di Siracusa con Testa di Zeus a capelli corti („Zeus giovanile") volta a d. (Fulmine al R/) (Fig. 2), l'altra, pure di Siracusa, con Testa di Zeus a capelli fluenti („Zeus maturo") volta a sin. (Cavallo al R/) (Fig. 19) e la serie (Fig. 1) riconiata su monete „dionisiane", con Testa di „Zeus giovanile" al D/, e legenda Συμμαχικόν al R/[56].

Tuttavia, prima di accettare la prevalente cronologia timoleontea per queste emissioni, mi sembra necessario riconsiderare a fondo il problema.

Basilare è la emissione siracusana (Fig. 2), mai riconiata (forse con qualche eccezione!), che si addensa su gr. 14, la quale presenta al D/ la bella Testa di „Zeus giovanile" con la legenda Ζεὺς Ἐλευθέριος, e al R/ un Fulmine alato in senso verticale, con un simbolo a d. (aquilotto ovvero chicco di orzo verticale) o senza, e tutto intorno l'etnico Συρακοσίων.

Essa per il D/ è stata ispirata certamente da una di argento dell'Elide (365 a.C. circa)[57], ma non è possibile trarne conclusioni cronologiche. Senza dubbio la Testa dello Zeus Eleutherios sul D/ delle emissioni sud-

---

[54] Ancora in I G IV 2, 96, 71 s. si legge, correggendo la seconda linea Κατάναι (ras.) | Κῖπος Μάρκου (cfr. Catania antica, cit., 46). Culasso Gastaldi, La prossenia ateniese, cit., 145 riporta il nome errato Alkippos.

[55] Cfr. Sordi, Timoleonte, cit., 57 s. e ancora, Id., Dione e la symmachia siciliana, Kokalos 13, 1967, 147 s.; contra, H. Berve, Dion, Abh. Ak. Wiss. Lit. Mainz, 1956/10, 108 s. Vedi anche L. De Blois, Dionysios II, Dion and Timoleon, Mededel. nederland. Inst. Rome, 40, 1978, 113 s.; A. Fuks, Redistribution of land and houses in Syracuse in 356 B C, Class. Quart. 18, 1968, 207 s.

[56] Sordi, Timoleonte, cit., 57; S. Garraffo, Zeus Eleutherios-Zeus Olympios. Note di numismatica siracusana del IV sec. a.C., AIIN 23–24, 1975, 9–50, con ricca illustrazione, e ora L. Karlsson, The Symbols of Freedom and Democracy on the Bronze Coinage of Timoleon, in Ancient Sicily, ed. by T. Fischer-Hansen, Acta Hyperborea 6, 1995, 149–169 (ne debbo la conoscenza al Prof. S. Garraffo).

[57] Cfr. C.M. Kraay, ACGC, London 1976, 106, con Tav. 18, 334–336, riprodotti alle Figg. 10–12. Cfr. Garraffo, AIIN 1975, cit., 25 ss. e anche R. Holloway, Syracusan Coinage between Dion and Timoleon, NAC, QT, 20, 1991, 59 n. 7.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

dette vuole celebrare la liberazione della città di Siracusa dalla tirannide di Dionisio, se è vero che il culto dello stesso Dio fu istituito già nel 466 a.C. per la fine della tirannide dei Dinomenidi.

Da questa emissione siracusana dipendono emissioni, di poco più leggere, non riconiate, battute in zecche apprestate per l'occasione dalle singole città, di Agyrion, Aitna, Alontion e Leontinoi[58].

Presento anzitutto l'emissione con l'etnico Ἀγυριναίων, in senso antiorario (col simbolo dell'aquilotto a d.) ovvero in senso orario (senza simbolo) intorno al fulmine (Figg. 13–14); quella con l'etnico Αἰτναίων, in senso orario e senza simbolo (Fig. 15); una col simbolo del chicco di orzo e l'etnico Ἀλοντίνων (Fig. 16); una[59] con lo stesso simbolo e l'etnico Λεοντίνων (Fig. 17).[60] Solo quella con l'etnico Ἀλαισίνων (Fig. 9) risulta riconiata su Ippocampo e presenta la Testa di Zeus volta a sinistra.

Si distingue, per i tratti e i baffi allungati in basso, il volto dello Zeus della emissione dei Leontinoi (Fig. 17).

Se nella serie delle città, che hanno coniato monete con la Testa di „Zeus giovanile", non figurano Gela, Akragas e Kamarina, dalle quali accorsero volontari a rinforzo di Dione sbarcato a Herakleia (Plut., v. Dionis 26,4 s.), ciò non esclude il riferimento delle emissioni „libertarie" ora presentate a Dione[61].

A parallelo di queste emissioni „libertarie" si verificarono riconiazioni su esemplari dionisiani di monete col nome di Agyrion (Testa di Herakles a d., Ἀγυριναῖον / Toro stante a d.) e di Alaisa (del tipo del Symmachikon)[62].

Al medesimo prototipo siracusano si rifa la Testa di „Zeus giovanile" della emissione riconiata su dracma siracusana, caratterizzata al R/ dal „parasemon demetriaco" (fiaccola accesa tra due spighe erette di frumento) circondato dalla legenda Συμμαχικόν (Figg. 1–1a–1b).

Questa legenda sottintende νόμισμα[63]: la forma al neutro ritorna in Συρακόσιον e in Λεοντῖνον di pegasi già richiamati, nella legenda Και-

[58] Garraffo, La monetazione dell'età dionigiana, cit., 221 ss.; Cammarata, cit., Tav. nrr. 67–71, ma già Garraffo, AIIN 1975, 10 ss.

[59] Cammarata, cit., Tav. nr. 67. Gratuiti i dubbi in Chr. Boehringer, Zur Münzgesch. von Leontinoi in klass. Zeit, Studies Price, cit., 52 n. 76.

[60] Cammarata, cit. Tav. nr. 62; Calciati, CNS, III.

[61] Cfr. Holloway, Syracusan Coinage, NAC QT 1991, cit., 58. Comunque, in conii di Gela e Akragas (vedi, Garraffo, AIIN 1975, cit., 13–14) si ritrova solo una imitazione del tipo di Testa di Zeus Eleutherios.

[62] Vedi Calciati, CNS III 120, 4 (Agyrion); 145 (Aitna).

[63] Per la espressione ἀργυρίου συμμαχικοῦ, cfr. L. Robert, Monnaies dans les inscript. grecques, RN 1962, 8 (OMS II, Amsterdam 1969, 1034) con n. 3, in cui si richiama J. M. Cook, JHS 1961, 66–72 per le emissioni di monete di argento di Asia Minore con legenda Συν(μαχικόν). Vedi anche Bull. ép. 1961, nr. 637; 1972, nr. 318.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

νόν su monete di bronzo diffuse soprattutto in area agrigentina e in Ἀγυριναῖον sulle monete riconiate di Agyrion, appena richiamate.

Si tratterebbe pertanto di una „moneta federale", destinata a città legate ad Alaisa, il centro egemone se firma una emissione, che sarà presentata più avanti, Ἀλαισίνων Συμμαχικόν, e a Siracusa, dalla cui emissione con Testa di „Zeus giovanile" è derivata la Testa analoga delle emissioni di Agyrion, Aitna, Alontion, dei Leontinoi e degli Alaisinoi già illustrate.

Questa „moneta federale" attesta un genere di „Lega egemonica", confrontabile con la Seconda Lega attica[64]? In ogni caso è una emissione di propaganda libertaria, la quale può essere stata recepita in città poste nella epicrazia punica, come Alontion, Alaisa e Himera (moneta di argento con Testa di Kronos, che sarà illustrata più oltre), solo grazie al disimpegno di Cartagine, e ciò può essersi verificato piuttosto negli anni di Dione.

Della emissione del Symmachikon si conoscono „prove di conio", impresse su materiale piomboso, come quella (Fig. 3) da me vista e calcata a Gangi, che sarebbe stata rinvenuta a M. Alburchia (in cui va identificata Herbita). Un conio con la Testa di „Zeus giovanile" è comune ad una „prova di conio" del Symmachikon e ad una emissione di Siracusa[65].

Rientrano nella serie del Symmachikon riconiazioni della litra-ippocampo con Testa di „Zeus giovanile" al D/ e al R/ il Fulmine circondato dalla legenda Συμμαχικόν[66].

Con la stessa serie va connessa la emissione riconiata su „dracma", con la Testa di Zeus a capelli corti a d., preceduta dall'etnico assai chiaro dei Petrinoi (Fig. 18), che permette di correggere definitivamente la precedente attribuzione a Erice, suggerita piuttosto dal tipo del R/, Afrodite seduta a d., con uccello sul braccio sinistro.

Il fenomeno della riconiazione di „dracma" e litra-ippocampo si presenta complesso, avendo interessato almeno tredici centri della Sicilia centro-orientale (Agyrion, Aitna, Adranon, Alaisa con le serie Symmachi-

---

[64] Così M. Sordi, Kokalos 1967, cit., 151, in cui si cita Diod. 16, 73, 2, da cui risulta solo una normale costituzione di alleanza per città, σπεύδουσαι παραληφθῆναι πρὸς τὴν συμμαχίαν.

[65] Cfr. S. Naselli, L'inesplorato Monte Albura o Albuchia, Castelbuono 1953. La mia foto presentata già in Cammarata, Da Dionisio a Timoleonte. Problemi di numismatica antica, Modica 1984, Tav. nrr. 72–74 insieme con l'esemplare della Coll. Virzì (Fig. 4). Una „prova di conio" sarebbe stata rinvenuta a Siracusa sul colle del Temero (Not. Scavi 1879, 160: credo non si ritrovi più nel Museo). Per il genere di documento, cfr. H. Cahn, Lead Trial Pieces, in B. Brett, Greek Coins 1950 to 1963, Mus. Fine Arts, Boston 1964, Tav. IX 98, V 58; A. Casariego-G. Cores-Fr. Pliego, Catalogo de plomos monetiformas de la Hispania antiqua, Madrid 1987, 92 Tav. 18, 4 (tetradramma di Atene). Per il conio comune cfr. Cammarata, Ennarotary 2, 1988, Tav. A 6–7 (Karlsson, cit., 158).

[66] Cammarata, Da Dionisio a Timoleonte, cit., Tav. nr. 77.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

kon, Henna, Herbessos, Kentoripai, Mytistratos, Petra, Sergetion, Tauromenion, Sileraioi e Thyrrenoi) e ancora Issa (adriatica), Krotone (italica) e centri non identificabili (legende tronche)[67].

La riconiazione implica una riduzione del valore nominale del numerario coinvolto.

Orientano in tal senso le emissioni a nome di Mytistratos, riconiate sistematicamente su „dracme" (imprimendo al D/ una Testa pileata e al R/ l'inizio dell'etnico MY tra sei globetti, entro una corona di ulivo) e su Ippocampi (apponendo al D/ una Testa pileata e al R/ la figura di un fiore trilobato, con un globetto al centro, e tra i raggi le lettere MYT)[68]. La dracma dionisiana fu rilanciata in circolazione con il valore di hemilitron e l'Ippocampo con quello di onkia, ripetendosi il fenomeno di svalutazione espressa con la contromarca ONKI sopra esaminata.

E' assai verosimile che, seppure le emissioni riconiate dei centri sopra elencati non rechino alcun segno di valore, i valori nominali siano stati gli stessi di quelli delle emissioni di Mytistratos, cioè di hemilitron se fu riconiata una dracma, di onkia se un Ippocampo.

Particolare interesse suscita un esemplare di dracma (gr. 34,21), riconiato da Mytistratos[69], rivelandosi riconiato precedentemente coi tipi del Symmachikon.

Se ne potrebbe concludere che le suddette riconiazioni e anzitutto quella di Mytistratos siano successive rispetto alle riconiazioni del Symmachikon (col tipo della Testa di Zeus?).

Le serie del Symmachikon possono essere state coniate ad Alaisa, anzi, se la identificazione sopra proposta è accettabile, promosse da Archonidas, uno dei Symmachoi inviati presso Dione, che si era ritirato nella città dei Leontinoi: mi sembra significativa la emissione riconiata su „dracma" con Testa di Zeus a capelli corti al D/ e al R/ il „parasemon demetriaco" circondato dalla legenda Ἀλαισίνων Συμμαχικόν[70], già ricordata.

Rientrano nella serie del Symmachikon, e possono costituirne un secondo gruppo successivo, due altre emissioni, che non sono caratterizzate al D/ dalla Testa di Zeus Eleutherios, sempre riconiate su „dracma", con il „parasemom demetriaco" e la legenda relativa al R/, delle quali una (Fig. 5) presenta al D/ la Testa a d. della Personificazione Σικελία, l'altra (Fig. 6) la Testa di Apollo a sin. con la legenda Ἀρχαγέτας[71].

---

[67] Garraffo, La monetazione, cit. 221 s. Per le riconiazioni con ΑΤΑΑ, cfr. W. Fischer-Bossert, in Arch. Anz., 1992, 39–60.

[68] Calciati, CNS III 294; 337.

[69] Antikenmuseum Basel, cit, nr. 380.

[70] Calciati, CNS II 448, 16; Garraffo, cit., 222.

[71] Cfr. rispettivamente, P. Naster, La Coll. L. De Hirsch, Bruxelles 1959, nrr. 315–317; Cammarata, cit., Tav. nr. 83; Antikenmuseum Basel, cit., nr. 273.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

Un'altra emissione (Fig. 7), riconiata su Ippocampo, presenta al R/ il Fulmine con grappolo di uva a sin. e a d. la legenda Συμμαχικόν, al D/ la Testa di Apollo incoronata a sin.[72]: ne è affine una rara emissione (Fig. 8), non riconiata, di gr. 3,50, con Testa di Apollo a sin. e legenda Ἀρχαγέτας al D/, e al R/ Fulmine alato tra un grappolo di uva a d. e a sin. a grandi caratteri la lettera H, iniziale verosimilmente di Ἡ(μίλιτρον), circondato da Συμμαχικόν[73].

Stesso „parasemon demetriaco" e stessa legenda Συμμαχικόν al R/ caratterizzano una emissione non riconiata[74], la quale presenta al D/ una Testa femminile a sin., preceduta da una legenda, che è stata letta, nonostante le lacune, Σικελία, ma che pare debba essere rettificata Πελωριάς, come ebbe a comunicarmi V. Cammarata[75]. In tal caso l'emissione va ascritta a Messana e potrebbe connettersi con quella con la Testa di Poseidon, sul tipo di Zeus Eleutherios.

E' molto probabile che la celebrazione di Apollo Archagetas, ripresa poi su emissioni di bronzo di Tauromenion[76], sia connessa con la colonizzazione promossa da Timoleonte.

A Timoleonte va attribuita certamente la emissione di bronzo, che si addensa su gr. 18 circa, caratterizzata, come già accennato, al D/ da una maestosa Testa di Zeus Eleutherios (come è definito dalla legenda), con barba e capigliatura fluente, cinta da corona, volta a sin., e al R/ dal Cavallo saltante a sin., circondato dall'etnico Συρακοσίων (Fig. 19). Il modello del D/ si ritrova su didrammi di argento della Lega Arcadica (Fig. 20), datati nel 364 a.C.[77].

Questa è una emissione „civica", se è vero che il Cavallo ha costituito il „parasemon" dei Siracusani e non già „simbolo di democrazia"[78]. Essa

---

[72] Calciati, CNS II, 448, 15; Cammarata, cit., Tav. nr. 84.

[73] Cammarata, cit. Tav. nr. 85.

[74] Antikenmuseum Basel nr. 274, gr. 12,50, definito hemilitron.

[75] Vedi REA, 1989, cit., 310 n. 62.

[76] Naster, cit., nrr. 777–778; Antikenmuseum Basel, nr. 544; S. N. Consolo Langher, Andromaco e Tauromenion ..., in Siracusa e la Sicilia greca tra età arcaica ed alto ellenismo, Messina 1996, 556 s. L'Apollo Archagetas è quello di Delfi e non di Delo, anche se nel 364 a.C. i Leontinoi e i Tauromenitai „dalla Sicilia" dedicarono phialai di argento al Delio (I D, I 104, 92 s.; 116 s.) [cfr. il mio art., Le Tavole finanziarie di Tauromenion, in Comptes et Invent. dans la cité grecque, Actes en l'honneur de J. Tréheux par D. Knoepfler, Neuchâtel 1986/1988, 170 n. 40].

[77] Kraay, ACGC, nr. 319: vedi anche Garraffo, AIIN 1975, 28 ss.

[78] T. Ritti, Sigle ed emblemi sui decreti onorari greci, Mem. Acc. Lincei, Roma 1969, 265. La emissione di oro, con Testa di Anapo coniata sotto Dionisio I, presenta al R/ il Cavallo, che è il parasemon di Siracusa e non certo simbolo della democrazia (così ripete Karlsson, cit., 159 s., il quale altresì attribuisce a Siracusa l'emissione Kainon). Significativo il rilievo di marmo, rinvenuto nell'Acropoli di Atene, sul quale (Fig. 34) figura un Cavallo stante al di sotto della iscrizione, del 373/2 a.C., in onore del siracusano Alketas, figlio di Leptines (Syll.³ 154: già citato da T. Ritti).

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

può essere stata coniata per celebrare la istituzione del culto ufficiale di Zeus Olympios a Siracusa, col sacerdozio eponimo annuale dell'amphipolos, che la tradizione diodorea pone nel 343/2 a.C.[79], cioè dopo che Dionisio II si era ritirato a Corinto.

Dal tipo della Testa di Zeus a capelli spioventi dipende il conio della Testa di Poseidon della emissione dei Messanioi, ora richiamata, verosimilmente da connettere con la liberazione degli stessi dalla tirannide di Hippon, eliminato da Timoleonte[80].

Decisiva per l'attribuzione a Timoleonte della emissione di bronzo con Testa di Zeus a capelli spioventi – lo Zeus Olympios con culto ufficiale a Siracusa – mi è sembrata la emissione di oro, di gr. 2,15/2,13, nota in due varianti. Una (Fig. 21) è caratterizzata al D/ dalla Testa di Zeus, volta a sin. (come sulla suddetta emissione di bronzo), coronata, con capelli spioventi e barba, circondata dalla epiklesis Ζεὺς Ἐλευθέριος, al R/ dalla figura del pegaso a sin., con la sigla ꟿ sotto il collo e tre globetti sotto la pancia, e tutto intorno l'etnico Συρακοσίων.

L'altra (Fig. 22) presenta al D/ la Testa, volta però a destra, di Zeus, con un simbolo a sin., senza epiklesis, sostituita dall'etnico, mentre al R/ appare il pegaso, a d., sotto il quale al posto dei tre globetti sono due lettere ΣΩ, forse da svolgere (χρυσὸς) σῶ(ς) „oro integro"[81].

Indubbiamente queste emissioni di oro furono destinate al pagamento – come la sigla ἀρ(ιστεῖον) suggerisce[82] – di soldati (mercenari) ingaggiati da Timoleonte per la guerra contro Cartagine, intorno al 340 a.C.: queste, il cui R/ è caratterizzato dalla figura del pegaso, furono emesse per integrare le scorte di pegasi di argento, al rapporto 1:12 (appunto tre pegasi, in totale AR gr. 25,80 circa: AU gr. 2,13). Negli anni di Timoleonte, al quale i Corinzi già nel 344/3 a.C. inviarono χρήματα, cioè contingenti di pegasi[83], la quantità di questi non era mai abbastanza.

---

[79] Diod. 16, 70, 6 (cfr. il mio art., Iscrizioni rupestri di Sicilia, in Rupes Loquentes, a cura di L. Gasperini, Roma 1989/1992, 456–471). Cfr. anche Garraffo, AIIN 1975, cit.

[80] Naster, cit., nr. 473. Vedi anche Plut. v. Timol. 34,4.

[81] Cfr. REA, 1989, cit., 309 s.

[82] Cfr. il mio art. Dall'obolo alla litra, cit., 239 n. 2. Insufficiente quanto si legge in W. K. Pritchett, The Greek State at War, II, 1974, 276 s. Nel caso della sigla API a sin. del tripode apollineo sul R/ del „4 litrai" di argento di Tauromenion, sul cui D/ appare la Testa di Apollo (Antikenmuseum Basel, nr. 545), l'aristeion andrà riferito piuttosto ad agoni pitici istituiti nella città (cfr. I G XIV 434).

[83] Cfr. Diod. 16, 69, 4 (cfr. indietro a n. 42): Κορίνθιοι δέκα ναῦς πληρώσαντες χρήματά τε πορίσαντες ἐξαπέστειλαν εἰς τὰς Συρακούσσας.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

Le emissioni di oro, valuta di necessità, non possono aver seguito la vittoria del Crimiso, databile nel 339 a.C., ma debbono averla preceduto[84].

Le due emissioni riconiate del Symmachikon, che ne costituiscono a mio parere il secondo gruppo, quella con Testa di Sikelia e l'altra con Testa di Apollo Archagetas (Figg. 5–6), dal punto di vista stilistico si rivelano diverse da quelle con Testa di „Zeus giovanile". Tanto, quanto è stato messo in evidenza a proposito della emissione con Testa di „Zeus giovanile" rispetto all'altra con Testa di „Zeus maturo", per cui le due emissioni non possono essere considerate contemporanee[85]. Si rilevi inoltre che nel secondo gruppo del Symmachikon la Testa del D/ appare costantemente rivolta a sinistra (Figg. 6–8), proprio come la Testa dello „Zeus maturo" (Fig. 19).

Non ha senso ascrivere soltanto a Timoleonte ambedue le emissioni con Testa di Zeus Eleutherios, oltre che tutte le serie del Symmachikon, lasciando privo di iniziative monetali il periodo di Dione, che ha rappresentato la „rottura" del regime dionisiano ed ha certamente fatto ricorso a motivi di propaganda libertaria, coinvolgendo nella sua azione varie città di Symmachoi.

Anche Karlsson[86] ha riferito ambedue le emissioni con Testa di Zeus a Timoleonte, come intese a celebrare la liberazione delle città greche dal dominio cartaginese e la cacciata dei tiranni da esse, richiamando Diod. 16,82,4. Cacciato il tiranno Apolloniades da Agyrion, alla popolazione di questa città, che ha coniato monete con la Testa di Zeus Eleutherios (Figg. 13–14) e riconiato „dracme" con tipi civici (Testa di Herakles/Toro stante), Timoleonte avrebbe imposto di confluire nella cittadinanza siracusana (Diod. 16,82,4), come altresì accadde ai Leontinoi, i quali, eliminato Iceta da Timoleonte, furono dichiarati Siracusani (Diod. 16,82,7): che senso potevano avere negli anni di Timoleonte emissioni celebrative di libertà, con la Testa dello „Zeus giovanile", in città, che proprio con Timoleonte finirono per perdere l'identità politica? E perchè non fu assunta come prototipo la Testa dello „Zeus maturo", che è lo Zeus Olympios, raffigurata sull'altra emissione, che è certamente timoleontea, come credo di aver dimostrato?

---

[84] A mio avviso Garraffo, NAC, QT, 16, 1987, 119 s. non ha considerato adeguatamente che una emissione di oro di Siracusa nella metà del IV sec. a.C. non poteva essere finalizzata che allo stipendio di mercenari, in concorrenza con Cartagine, che ha operato esclusivamente in Sicilia.

[85] Cfr. Karlsson, cit.: „The stylistic treatments of the two Syracusan heads of Zeus Eleutherios are so different from each other that they cannot possibly be contemporary."

[86] Karlsson, cit., 154 s.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

La Testa dello „Zeus giovanile" deve aver costituito il tipo della monetazione di propaganda promossa dal „liberatore" Dione: decisiva a proposito mi è sembrata la emissione con Zeus „giovanile" a nome dei Leontinoi, nella cui città si trasferì con i mercenari nel 356 a.C. Dione, restando la base dei Dionei. Allora può essere stata coniata da Dione la emissione di pegasi a legenda Λεοντῖνον, mentre l'altra di bronzo a legenda Λεοντίνων (Fig. 17) sarà stata precedente. Escluderei che queste emissioni possano ascriversi a Iceta, specie quella di bronzo, connessa con le altre simili di Agyrion, Adranon, Alontion e Alaisa, se è vero che Iceta non può avere allargato la sua influenza fino ad Alaisa, dove fu emessa la serie del Symmachikon.

Prova della lunga permanenza in circolazione delle „dracme" dionisiane costituiscono le riconiazioni a nome di Herbessos: per due delle quattro emissioni sono coinvolti esemplari di „dracma", della emissione con Testa di Zeus a capelli corti/ Fulmine, di quella con Testa di Zeus a capelli spioventi/Cavallo, e di quella con Testa di Archias/Pegaso[87]. Ovviamente in una zona periferica, come M. di Marzo, in cui va identificata Herbessos, la „dracma" circolava ancora negli anni di Timoleonte.

Resta ancora il problema del valore nominale delle due emissioni nuove con Testa di Zeus. Unico puntello mi sembra offrire la moneta sopra illustrata (Fig. 8), di gr. 3,50, non riconiata, della serie Symmachikon, databile sotto Timoleonte, sul cui R/ a sin. del fulmine è segnata una H, che ho creduto possa costituire l'iniziale di Ἡμίλιτρον. Un hemilitron – tale è tariffata la dracma dionisiana, allorchè fu riconiata da Mytistratos, presentando sei globetti in corona – di gr. 3,50 implica una litra di gr. 7 circa, cioè del peso corrispondente a un Ippocampo, ritariffato in correlazione con la dracma. Pertanto una moneta di gr. 14 circa, come l'emissione siracusana con Testa di Zeus a capelli corti, alla quale si rifanno analoghe emissioni di Agyrion, Aitna, Alontion, dei Leontinoi e di Alaisa, dovrebbe essere un doppio di litra, cioè un dilitron (il termine δίλιτρος è documentato come standard ponderale)[88]. L'emissione con lo Zeus a capelli spioventi, timoleontea, di gr. 18 circa, dovrebbe avere un valore nominale, in linea col peso, di due litrai e mezzo, cioè corrispondere ad un hemidrachmon (se la dracma è un pentalitron). Rilevo altresì che la figura di Triskeles sul R/ della emissione con Zeus a capelli spioventi, di gr. 7 circa, presenta al centro un globetto[89], il quale può suggerire per essa un valore di unità, cioè di litra.

---

[87] Cfr. Sikelika, cit., 13; Cammarata, Le monete simmachiche e la loro datazione in relazione alle monete di Erbesso, Ennarotary 2, 1988, 31–37.

[88] Dall'obolo alla litra, cit. 240, n. 10.

[89] SNG ANS 5, Sic. III 544 (Hemidrachm?), gr. 6,77; Cammarata, cit., Tav. nr. 92.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

Ad analoghe soluzioni metrologiche, insistendo sulla persistenza del valore della „dracma" di bronzo, è giunto Cammarata[90], seguito da D. Bérend[91].

Di contro Garraffo, convinto che la c.d. dracma di bronzo non sia stata che una litra „di peso forte", ha affermato la persistenza dello standard dionisiano sotto Timoleonte (eliminato Dione dall'orizzonte): nessun cambiamento o evoluzione sul piano metrologico[92]. Tuttavia bisogna considerare che per il regime di Dionisio I una litra di gr. 35/30 avrebbe rappresentato una perdita di ricchezza inspiegabile nel contesto.

A mio giudizio, il sistema metrologico inaugurato da Dionisio con la „dracma" e la litra-ippocampo, svalutate mediante la riconiazione, è riemerso nelle due serie con lo Zeus Eleutherios, in valori ridotti, cioè come dilitron nelle emissioni con Testa di Zeus a capelli corti, sui gr. 14, nel periodo dioneo, e come hemidrachmon nelle emissioni più pesanti, in quella con Testa di Zeus a capelli spioventi sui gr. 18 e in quella con Testa di Archias/ Pegaso, che si addensa su gr. 20, nel periodo di Timoleonte.

Dopo, con Agatocle e giù fino a Gerone, si tornò, per le emissioni di bronzo, ad uno standard basso di litra con sottomultipli.

A questo punto credo si possa inserire una emissione imerese di argento[93], caratterizzata al D/ da una Testa a d., sul tipo dello Zeus Eleutherios a capelli corti, preceduta dalla legenda ΚΡΟΝΟΣ, che corre dall'alto in basso in senso orario, entro un perlinato, e al R/ da un fulmine alato, tra un chicco di orzo puntuto a sin., e a d. un aquilotto, che azzanna un serpe, dalla coda snodata fin sotto gli artigli dell'uccello, circondato dall'etnico in senso orario, che inizia a sin., Ἱμεραίων (Fig. 23).

Essa è nota in due valori, uno più pesante,che sembra oscillare tra dilitron e hemidrachmon (come crede Boehringer), e uno minore, piuttosto litra (hemiobol per Boehringer). Del primo, di cui un esemplare di gr. 1,23 è stato pubblicato da Chr. Boehringer[94], presento ora (Fig. 24) l'esemplare di gr. 1,32, del quale anni fa mi fu inviata la foto dal generoso collezionista, e che sembra dello stesso conio di quello a Fig. 23.

Della litra (hemiobol), nel cui R/ appare il Fulmine tra due chicchi di orzo, presento (Fig. 25) l'esemplare di gr. 0,87 del Münzkabinett di Berli-

[90] Da Dionisio a Timoleonte, cit.

[91] Cfr. SNG ANS 5, 470 ss.; 533 (Zeus/Cavallo: dracma!). Cfr. anche Rutter, cit. 167 s., 171, il quale esclude qualsiasi monetazione per Dione.

[92] Atti VIII Conv. CISN, cit., 238.

[93] Boehringer, Himera, cit., 33 s.

[94] Ibidem, Tav. VIII 14. Boehringer ne richiama un altro esemplare di gr. 1,84; uno in Cammarata, cit., Tav. nr. 148 senza peso; un altro apparso in Bank Leu, Zürich, Aukt. 65, 1996, 75, gr. 1,97 (ripresentato in A. Campana, Corpus Numm. Ant. Italiae, Kronia, „Panorama Numism." 1998, 221–24, donde deriva la foto a Fig. 23).

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

no, fotografato dal calco inviatomi cortesemente dal Dr. Schultz, ma edito da tempo[95], e due altri in collezione privata, uno eroso (Fig. 26) di gr. 0,565 e uno spezzato (Fig. 27), di gr. 0,472.

Sulla base della stretta affinità della Testa a capelli corti del D/ con la Testa di Zeus Eleutherios a capelli corti della emissione bronzea siracusana, attribuita a Timoleonte da Boehringer, il medesimo[96] ha posto le due emissioni imeresi dopo la battaglia del Crimiso, datata nel 342/1 a.C.

Se vanno accolte le considerazioni da me svolte circa la sistemazione della serie siracusana con Testa di Zeus a capelli corti nel periodo di Dione, anche le suddette emissioni imeresi vi rientrano.

Credo di notare una certa affinità nel trattamento della capigliatura e della barba e nel taglio dei baffi spioventi tra la Testa di Kronos (Fig. 25) e quella dello Zeus della emissione „dionea" dei Leontinoi (Fig. 17).

La epiklesis Κρόνος delle suddette emissioni di Himera merita un commento.

Diodoro (3,61,3) afferma: „fino ai miei tempi molti luoghi alti in Sicilia si chiamano Kronia". Appunto sorge in zona termitana un Monte Kronion, nei cui pressi le truppe siracusane si scontrarono durante la terza guerra punico-siracusana con quelle di Imilcone. Questi si era accampato περὶ τὸ Κρόνιον, in zona montana, nella quale in un fortilizio, come io credo, e non in una supposta città Kronia[97], erano stanziati mercenari cartaginesi, propensi ad aprirgli le porte, come di fatto avvenne, quando un incendio appiccato volutamente non permise ai comandanti di Dionisio I di notare l'azione e impedirla[98].

Ancora περὶ τὸ καλούμενον Κρόνιον Leptines nel 375 a.C. sarebbe caduto in battaglia, per cui Dionisio I si decise a concludere la pace con Cartagine[99].

Il Monte Kronion va identificato con M. San Calogero, in zona di Termini Imerese (e non a Sciacca) e anzi si è connessa con lo stesso la supposta città Kronia, la quale appare legata con i Palikoi e i Leontinoi in una tradizione mitica, ritrovabile anche in un papiro frammentario[100].

---

[95] Cfr. E. Gabrici, Topografia dell'antica Himera e di Terme, RIN 7, 1894, 73 nr. 116 Tav. 6, 16; Boehringer, Himera, cit., Tav. VIII 13–13 a.

[96] Boehringer, cit., 36.

[97] Cfr. E. Manni, Geografia fisica e politica della Sicilia antica, Roma 1981, 162–3 e anche BTCGI, V 467 s. s.v. Kronia (G. Bejor).

[98] Polyain. 5, 10, 5: cfr. E. A. Freeman, History of Sicily IV, Oxford 1894, 198 n. 4.

[99] Diod. 15, 16–17: Diodoro concentra gli avvenimenti della III guerra punica nel 383 a. C., quando è iniziata, per concludersi nel 375 a.C. (cfr. Sordi, in Storia della Sicilia, II 223 s.; Stroheker, cit. 20; 134; 232 n. 30).

[100] Commentando quest'ultimo (vi si legge [K]ρόνιον ἐν Λεοντίνοις) M. Treu, Kokalos XIV–XV, 1968–69, 428 s. ha richiamato il frammento di Charax di Pergamo, FGrHist 103 F 32: Κρόνον ... καὶ πόλιν κτίσαι ... τὴν τότε μὲν λεγομένην Κρονίαν, νῦν

Scans sponsored by GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

Il nome Κρονία si legge davanti alla Testa, a d., coronata di spighe e con foglia di edera dietro la nuca, di una Ninfa sul D/ di una moneta bronzea (Fig. 28), che al R/ reca l'immagine di un fulmine alato tra due dischetti, evocando perciò il culto per Zeus, che è ovviamente il Kronos. La moneta fu attribuita a Katane da G. Cavallaro[101], il quale ebbe a ricredersi[102] appena C. Citro, in seguito al rinvenimento di due esemplari della stessa – con altri in bronzo di Panormos (anche due piccoli argenti ZIZ, uno con l'etnico Panormos), Himera, Therma, Kephaloidion e Solous – propose di identificare la città Kronia a Pizzo Cannita[103].

La suddetta moneta non può essere datata prima del 408 a.C. (Cavallaro), ma rientra nella metà del IV sec. a.C.[104], e la legenda Κρονία non rappresenta un toponimo, bensì la denominazione della Ninfa, raffigurata con attributi agrari, da connettere con il culto di Zeus Kronos, come ad es. Olympia con Zeus Olympios, o Aitne con Zeus Aitnaios[105].

La matrice del culto di Kronos va ritrovata a Olimpia, in cui esso era officiato da sacerdoti chiamati *basilai* sul Monte Kronion, che sorge a nord del fiume Alpheios[106]. Il culto può essere giunto a Himera da Olimpia, quando si incrementò la dorizzazione dell'antica polis calcidese nel V sec. a.C., e probabilmente ad opera di coloni originari dall'Arcadia, che vi avranno importato anche il culto di Zeus Lykaios, documentato da una dedica incisa su un lingotto di argento, rinvenuto a Himera nel secolo scorso[107]. Attestato ad es. in Atene (Feste Kronia) e in calendari di Ionia il culto di Zeus Kronos sarà assimilato in epoca romana con quello del Saturnus latino[108]. Sulla linea di E. Ciaceri, E. Manni per la Sicilia ha vo-

δὲ Ἱερὰν πόλιν, ὡς Ἰσίγονος περὶ Παλικῶν θεῶν ... καὶ Αἰσχύλος εν τῇ Αἴτνῃ. Questa Kronia doveva sorgere in area sicula, tra Palike e Aitna.

101 AMIIN VIII, 1934, 62–67.

102 Italia Numismatica III/9, 1952, 74.

103 Topografia, Storia e Archeologia di Pizzo Cannita. La Kronia di Polieno, Atti Acc. Palermo XIII, 1952–53, 285–292. Vedi ancora V. Giustolisi, Kokalos XVI, 1970, 144–165; C. A. Di Stefano, ibid., 188–98; Chr. Boehringer, Atti VI Conv. CIN, cit., 164; A. Campana, Kronia, cit., 221 s.

104 Boehringer, cit., 164; Calciati, CNS I 125.

105 Cfr. M. Mertens Horn, Una nuova antefissa a testa femminile da Akrai e alcune considerazioni sulle Ninfe di Sicilia, Boll. Arte 66, 1991, 22 s.; il mio art., Homonoia dei Kimissaioi, Eunomia dei Geloi e la Ninfa (termitana) Sardò, Spudasmata 69, Festschrift E. Olshausen, herausg. v. U. Fellmeth-H.Sonnabend, Hildesheim 1998, 137–140.

106 Paus. 6, 20, 1; Diod. 15, 77: cfr. RE XI 2, 1922, 1976 s.

107 IG XIV 507: Διὸς Λυκ(αίου). Τρυγόν (cfr. ASNP 20, 1990, 425–7). A confronto richiamo la iscrizione di Paestum Τᾶς Θεῦ ἐμὶ ἱαρόν incisa su un lingotto di argento (A. M. Ardovino, RIN 95, 1993, 287–293). Per il culto di Zeus Lykaios, cfr. M. Jost, Sanctuaires ruraux et urbains, in „Le Sanctuaire grec", Entret. Ant. Class. 37, Genève 1990, 227 s.

108 L. Robert, REA 79, 1966, 746 (OMS VI, 1989, 564); Bull. ép. 1967, 248; A. Graf, Nordionische Kulte, Roma 1985, 93 s. A Mileto in età imperiale un altare dedicato a Zeus Kronion: Bull. ép. 1997, 112.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

luto proiettarlo in epoca pre-greca e richiamandosi a notazioni mitiche di Diodoro (3, 61, 3) e speculando sul significato della falce, alla quale riportano i toponimi Zankle e Drepanon, ha concluso che il greco Kronos si sarebbe sovrapposto ad un „dio epicorico“[109]. Ulteriore esempio della vana ricerca di una religiosità „indigena“, premessa di quella greca in Sicilia, contro la quale ho tentato di protestare.

Le due emissioni di argento di Himera con l'epiklesis Kronos, riferibili ad epoca dionea, non vanno disgiunte da una litra di argento, caratterizzata al D/ dalla Testa, coperta dalla leontè, di Herakles a d., preceduta dall'etnico Ἰμεραίων entro un perlinato, e al R/ dal c.d. Palladion, con elmo a tre punte, scudo nella mano sinistra e lancia (non appare dalla foto) nella destra[110]. Ne presento un esemplare (Fig. 29), di gr. 0,609.

A confronto richiamo la litra emessa da Therma, città complementare di Himera, ma autonoma, sul cui D/, entro un perlinato, appare la Testa di Hera a d., con diadema ornato di palmette e con i capelli spioventi, preceduta dall'etnico Θερμιτᾶν, e dietro la nuca la sigla Ꝑ (ἀριστεῖον) – come sull'esemplare di gr. 0,72 (Fig. 30), edito da D. Bérend[111] – ovvero il simbolo del fiore, come sull'esemplare (Fig. 31) di gr. 0,593, già edito[112], e forse su due altri non centrati, uno (Fig. 32) di gr. 0,64 e l'altro (Fig. 33) di gr. 0,53. Al R/ un Herakles, seduto a sin., tiene nella destra una clava e poggia la mano sinistra su uno sgabello, al quale è appesa la leontè, dietro sta l'arco. La Testa della dea evoca quella di Hera argiva di monete di Argo[113]. Quale modello di Herakles del R/ è stato indicato il Pan seduto, davanti al quale appare la sigla Ꝑ (Fig. 20) sul R/ di una emissione di Arcadia[114].

In verità questa litra dei Thermitai va interpretata a riscontro di quella degli Himeraioi con Testa di Herakles, sopra illustrata: le figurazioni religiose sono tra loro corrispondenti, in quanto alla Testa di Herakles sul D/ della litra imerese corrisponde Herakles seduto del R/ della litra thermitana, come alla Testa di Hera del D/ di questa ultima il Palladion, che,

[109] Kokalos XXX–XXXI, 1984–85, 169 ss. Sulla stessa linea, L. Antonelli, La falce di Crono, Kokalos 1996, 315–325.

[110] Boehringer, Himera, cit., 35 con Tav. VIII 11; Gabrici, Topografia ... dell'ant. Himera, cit., 73 nr. 117, Tav. VI 15; Num. Fine Arts, Aukt. X, 1981, 74 gr. 0,64 (presentata come inedita).

[111] Studies Leo Mildenberg, 1984, 18, Tav. 2,25.

[112] Dall'obolo alla litra, cit. 239, n. 1 e Tav. 22, 1.

[113] L. Lacroix, Les reproductions des statues sur les monnaies grecques, Liège 1949, 113; 115 tav. VIII 1; BMC Pelop., Tav. XXVII 9–12.

[114] Cfr. Bérend, cit., 18.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

seppure può alludere al culto per Atena[115], è altresì connesso con Hera, come risulta da monete di Argo[116].

Una emissione di bronzo, più tarda, di Therma presenta al D/ la Testa di Herakles, al R/ quella di Hera[117], indizio che si tratta di due culti cittadini.

Una stretta connessione stilistica tra la litra di Therma e quella „eraclea" di Himera si coglie ad una semplice comparazione dei profili delle due Teste del D/ (Figg. 29 e 32): verrebbe di pensare ad uno stesso incisore dei conii.

Tuttavia, Boehringer[118] ha proposto per la litra imerese in esame una datazione all'inizio del IV sec. a.C., prima della battaglia di Kronion (375 a.C.), distanziandola da quella di Therma.

Io mi permetto di dissentire, sia perchè una emissione di litra di argento imerese prima del 375 a.C. sarebbe singolare e isolata, sia in forza delle correlazioni tipologiche e religiose sopra rilevate. La sigla Ꝑ dietro la nuca della Testa di Hera della litra di Therma (Fig. 30), risolvibile in ἀρ(ιστεῖον), sembra suggerire che l'emissione abbia costituito una „gratifica" per soldati, forse anche mercenari di origine argiva[119], arruolati per combattere sotto il comando di Timoleonte contro i Cartaginesi, per lo scontro che si verificò al Crimiso nel 339 a.C. L'altra emissione di litra thermitana, con il simbolo del fiore dietro la nuca di Hera (Fig. 31), può essere successiva.

Concludendo, le due litrai correlate di Therma e di Himera vanno datate nel periodo di Timoleonte. Quelle imeresi con Testa di Kronos negli anni di Dione, che scatenò un vento di libertà nelle poleis greche ed ellenizzate, promovendo le emissioni col tipo di Testa di Zeus Eleutherios, a capelli corti, modello anche per le due emissioni di piccolo argento imeresi sopra illustrate.

***

[115] Attestato a Himera anche da una iscrizione (L. Dubois, IGDS, Roma 1989, 11 s. nr. 8.)

[116] BMC Pelop., Tav. XXVII 12–13; 15. Cfr. LIMC II 1, 965 s., nr. 76; nr. 79. Vedi anche Lacroix, cit., 124; Tav. IX 6.

[117] Calciati, CNS I 119.

[118] Himera, cit. 36.

[119] Elenco di mercenari di origine argiva in Egitto, in M. Launey, Recherches sur les armées hellenistiques I, Paris 1949, 109 ss.; II, Paris 1950, 1117–8.

** Debbo esprimere la mia gratitudine a due collezionisti, il compianto Dr. Athos Moretti e il Dr. Vincenzo Cammarata di Enna, che mi hanno inviato calchi, o permesso di eseguirli, quindi fotografati al Münzkabinett di München un tempo da W. Kisskalt e ultimamente dal Signor H. Hotter grazie alla amicizia del Dr. H. Küthmann e del Prof. B. Overbeck. Ringrazio infine per la collaborazione il mio antico allievo prof. S. Garraffo e altresì la Dott.ssa A. Pavano e il Dr. R. Schembra. Contributi del CNR e della Alexander v. Humboldt Stiftung, sempre generosa, mi hanno permesso un proficuo soggiorno a München, alla Kommission f. Alte Geschichte, per la messa a punto anche di questo lavoro.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH

RIASSUNTO

Dopo un rapido richiamo sulla linea di Chr. Boehringer delle fonti relative a Himera e Therma dal 409 a.C. e un esame delle ultime serie di bronzo di Himera, si presenta un quadro delle emissioni di bronzo di Siracusa, rivolgendo particolare attenzione alla coppia costituita dal nominale pesante (Testa di Atena/ Stella marina tra due delfini) e dal sottomultiplo (R/ Ippocampo), per concludere che il primo non può essere „litra pesante" (su gr. 35/30!),ma deve rappresentare un multiplo, cioè un pentalitron („dracma"). Così Dionisio I otteneva un profitto finanziario, mentre una litra tanto pesante avrebbe costituito una perdita di ricchezza, inconcepibile per la economia di una città impegnata in guerre continue e perciò protesa al risparmio. Delle due emissioni con Testa di Zeus Eleutherios, quella più leggera (con Zeus a capelli corti) viene attribuita a Dione (il „ liberatore" dalla tirannide), imitata contestualmente in monete di varie città, persino ad Alontion e Alaisa site nella epicrazia punica (possibile solo durante gli anni di Dione, quando Cartagine ha abbassato la guardia) e ripresa sul D/ di serie riconiate a legenda Symmachikon (battute probabilmente ad Alaisa). L'altra, con Testa di Z. E. a capelli lunghi – tipo dello Zeus Olympios – viene attribuita a Timoleonte (emessa a celebrazione della istituzione nel 343/2 a.C. della amphipolia), al quale spettano le due emissioni di oro con affine Testa di Zeus, destinate, a integrazione di scorte di pegasi, al pagamento di mercenari, in vista dello scontro al Crimiso nel 339 a.C. Le due emissioni di bronzo con Zeus saranno da considerare dilitron la prima, hemidrachmon la seconda: considerarle litra, come si pretende per il grosso bronzo „dionisiano", significherebbe ammettere una perdita di ricchezza, inspiegabile.

Le due emissioni di piccolo argento di Himera con Testa di (Zeus) Kronos, affine a quella dello Zeus Eleutherios ascritto a Dione, vengono attribuite a quest'ultimo. Due altre emissioni di litra di argento, una di Himera con Testa di Herakles e l'altra di Therma con Testa di Hera, da interpretare a riscontro tra loro, spetterebbero agli anni di Timoleonte.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH



1. Moneta di bronzo, Testa di Zeus Eleutherios, a capelli corti/„Parasemon demetriaco", M(useo) Berlino, s(enza) p(eso) – a. Idem, Br. Mus. (Num. Chron. 1936, Pl. XII 2) – b. Idem, Coll. Pennisi di Floristella, Acireale (ora al Mus. Siracusa). – 2. Moneta di bronzo, Testa di Zeus Eleutherios, a capelli corti, con epiklesis/Fulmine alato, aquilotto a d., Etnico, C(oll.) P(rivata). – 3. „Prova di conio", già a Gangi (cfr. V. Cammarata, Da Dionisio a Timoleonte. Problemi di numismatica della Sicilia antica, Modica 1984, Tav. nr. 72 a). – 4. Idem (d nr. 81.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH



6. Ibidem, Tav. nr. 83. – 7. C.P. (cfr. Cammarata, cit., Tav. nr. 84). – 8. C.P. (cfr. Cammarata, cit., Tav. nr. 85). – 9. C.P. (cfr. Cammarata, cit., Tav. nr. 62). – 10–11–12. C.M. Kraay, ACGC, Tav. 18, 334–336. – 13. Moneta di br. di Agyrion, C.P. – 14. Idem. C.P. – 15. Moneta di br. di Aitna, C.P. – 16. Moneta di br. di Alontion (Cammarata, cit., Tav. nr. 70). – 17. Moneta di br. dei Leontinoi, C.P.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH



18. Moneta di br. riconiata dei Petrinoi (cfr. Cammarata, cit., Tav. nr. 116). – 19. Moneta di br. di Siracusa(Zeus Eleutherios a capelli spioventi, a s./Cavallo saltante a s.), C. P. – 20. Moneta di argento, da Kraay, cit., Tav. 17, 319. – 21. Moneta di oro di Siracusa, Mus. Wien, gr. 2,13. – 22. Id., Antikenmuseum Basel, nr. 497, gr. 2, 12. – 23. Moneta di arg. di Himera, con Testa di Zeus Kronos al D/ : Bank Leu, Zürich, Aukt. 65, 1996, 75 gr. 1,97 (A. Campana, Kronia). – 24. Idem, C. P. (italo-svizzera), gr. 1,32 (2:1). – 25. Idem, Mus. Berlino, gr. 0,87. (2:1). – 26. Idem, C. P., gr. 0,565 (2:1). – 27. Idem, Moneta dimezzata, C. P., gr. 0,472.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH



28. Moneta di br. a legenda KPONIA, C. P. – 29. Moneta di arg. di Himera, C. P., gr. 0,609 (2:1). – 30. Moneta di arg. di Therma, gr. 0,72 (D. Bérend, in Studies L. Mildenberg, Tav. 2, 25). – 31. Moneta di arg. di Therma, C. P., gr. 0,593 (2:1). – 32. Idem, C. P., gr. 0,64 (2:1). – 33. Idem, C. P., gr. 0,53 (2:1).

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH



34. Rilievo di marmo, Mus. dell'Acropoli, Atene, con l'iscriz. Syll.^{3} 154.

Scans sponsored by GM GORNY & MOSCH GIESSENER MÜNZHANDLUNG GMBH